

# VANGELO DI MATTEO

## LA GENEALOGIA DI GESÙ

Mt 1,1-17 del 08.09.2020

1.1 Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. 2 Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, 3 Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, 4 Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, 5 Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, 6 Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, 7 Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, 8 Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, 9 Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, 10 Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, 11 Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. 12 Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, 13 Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, 14 Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, 15 Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, 16 Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. 17 In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

Ora ci poniamo la domanda: perché la genealogia? La Scrittura è piena di genealogie, come potete notare, tanto è vero che quando si arriva al libro dei Numeri uno si scoraggia perché ci sono tantissime genealogie al punto che uno dice: «Ma qui dove vado a finire con questo testo?». Poi se si legge il libro delle Cronache non le genealogie non finiscono più. Che cosa sta sotto alla genealogia? Sta una visione diversa della storia, cioè noi facciamo la storia con gli avvenimenti, la Scrittura la fa con gli uomini e con le donne. L'uomo e la donna sono portatori della vita e della storia, nell'atto supremo di generare una vita nuova, legata con un anello a quella che precede e con un altro a quella che segue. Vi è quindi una scansione del tempo in cui Matteo ha posto tre grandi avvenimenti: *Abramo*, padre della fede, modello primo nel credere in Dio e quindi anche in Cristo; *Davide* portatore della promessa messianica (dalla sua discendenza si arriverà sino all'esilio in Babilonia) e infine *Gesù* che ricapitola in sé tutto il disegno che da Abramo giunge fino a lui nel flusso vitale generativo del popolo di Dio. Quindi la genealogia è molto importante, essa termina in Giuseppe e riprende in Maria, *dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo*. Inizia la nuova generazione dei figli di Dio, la quattordicesima generazione; questa è la generazione dei figli di Dio. Difatti nell'ultimo blocco le generazioni sono tredici perché la quattordicesima è quella dei figli di Dio, generazione che è diversa da quelle che scandiscono gli avvenimenti e la storia. Difatti dopo Gesù Cristo, nella Chiesa, non si danno più le genealogie, perché c'è quella unica della rigenerazione dallo Spirito Santo, che ci fa essere tutti un'unica generazione anche se scandita nel tempo e nello spazio. Il fatto fondante quindi è la Chiesa, come il nuovo Israele, la nuova generazione dei figli di Dio. Ora la genealogia è qualificata dai nomi, che hanno un significato e qualificano i personaggi. Nella Scrittura il nome non è dato a caso, ma ha uno scopo. Giacobbe deriva dalla radice ebraica «'aqàv» perché è un uomo furbo; non è un modello da imitare, ha rubato la primogenitura e poi il Signore l'ha purificato. Così pure Isacco viene da una radice che significa «ridere» perché porta gioia alla coppia di Abramo e Sara, è il figlio della promessa. La Glossa cerca di cogliere il proprio del nome ebraico, per dargli un significato cristologico: il Cristo, che è il Figlio di Dio, si manifesta nelle generazioni con la sua ricchezza nei suoi antenati. Ogni antenato lo qualifica con il significato del suo nome: per esempio Giosafat significa «Dio giudica», il Cristo è il giudice. Quindi egli già si qualifica attraverso la genealogia e prepara la sua venuta in mezzo a noi. Nell'atto stesso in cui il Cristo viene come frutto di una generazione, la sua umanità, pur essendo

l'inizio di una nuova generazione, porta in sé tutti gli elementi genetici della sua ascendenza. Ora nella Chiesa il Signore porta in sé tutti i nostri elementi genetici, caratteriali, personali. È un fatto impressionante perché nella realtà sacramentale noi siamo rigenerati dall'acqua, ma da quale acqua? Quella che è sgorgata dal suo costato; quale carne noi mangiamo? La sua carne; quale sangue beviamo? Il suo sangue. Avviene pertanto uno scambio: gli elementi genetici di Gesù diventano nostri e i nostri diventano suoi, uno scambio in virtù del quale egli ci purifica, ci santifica, ci rinnova, ci fa suoi, in un impasto suo con noi. È grandioso quello che il Signore fa e continua a fare nella Chiesa attraverso la sua carne e il suo sangue, comprendete! Quindi avviene uno scambio meraviglioso tra lui e noi, oserei dire a livello fisico attraverso la realtà sacramentale, per cui egli fa suo ciò che è nostro e noi facciamo nostro ciò che è suo, uno scambio viscerale, profondo. Se la generazione naturale trasmette da genitori a figli gli elementi che sono costitutivi anche della stirpe e dell'etnia, molto di più avviene nello scambio sacramentale con la carne di Cristo. Capite! Dall'acqua che genera, al pane che è il suo corpo e al vino che è il suo sangue avviene uno scambio profondissimo per cui noi assomigliamo sempre più a lui e lui si assimila sempre più a noi. Così si fa uno scambio del più forte col più debole, quindi egli ci assorbe in sé come il fuoco che trasforma tutto in sé; non è lui che si trasforma in noi, ma si fa talmente intimo a noi da essere uno con noi. Comprendete come l'Eucarestia e l'essere cristiani hanno in sé una forza esplosiva, che noi ci sforziamo di contenere ma è impossibile. Quello che siamo veramente e che noi cerchiamo di contenere entro degli schemi, ha bisogno di venir fuori. Pensate a Geremia che ci diceva: «Basta, non voglio più saperne della Parola del Signore ... ma non posso ... è un fuoco che brucia dentro!». L'essere cristiani è un fatto talmente enorme che salva tutto: le nostre incoerenze, coerenze, il nostro voler essere, il non voler essere, il nostro andare, ritirarci, ecc. salva tutto in un rapporto con Cristo che ci assorbe sempre più in sé, per cui noi diventiamo con lui una sola carne, un solo sangue e un solo spirito. San Paolo scrive nella lettera agli Efesini: *Questo mistero è grande, io lo dico in rapporto a Cristo e alla Chiesa* (5,32). E in *Gal 3,28* scrive che nella Chiesa, sposa di Cristo *non c'è più giudeo, né greco, non c'è più schiavo né libero, non c'è più uomo né donna perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù*. Questo trascende le proprietà attuali nelle quali non è possibile nessuna trasformazione. Nella Chiesa non possiamo dire che è possibile la trasformazione, non possiamo perché questa avviene nella nuova generazione in Cristo, quindi in un modo trascendente l'attuale nostra condizione umana. Capite bene come non facciamo fantasie, lo sa il Signore come avverrà questo, in che modo viene l'unità di tutti noi nell'Uno che è Cristo. Non ci sarà confusione dell'uno con l'altro, c'è sempre l'identità personale: ora l'identità personale si esprime in modi che non sto a descrivere, ma allora essa si esprimerà in un modo altissimo di unità e di comunione gli uni con gli altri in Cristo che sarà inesprimibile, inimmaginabile perché Dio sarà in noi. Noi saremo talmente simili a Dio, dicono i grandi mistici, che se ci vedessimo diremmo: questo è Dio. La nostra divinizzazione è un fatto straordinario fuori dall'immaginazione. Voi capite che grande valore ha la genealogia, è un dono grande, quindi quando la rileggeremo non annoiamoci, sentiamo questo scandire le generazioni poi potremmo continuare fino a noi sentendoci non più nella generazione della carne, ma in quella dei figli di Dio.

Prossima volta: **Martedì 15.09.2020**

**CAP 1 Versetti 18-24**